

# DumBo, nuova area urbana il distretto che fa tanto NY

Quarantamila metri quadri che inaugureranno il 10 maggio in musica  
Un contentitore per arti, sport e creativi nell'enorme area dell'ex Ravone

Se in Piazza Verdi i residenti si prendono per un'estate la loro rivincita sulla movida, in periferia – all'ex scalo merci Ravone, nell'incrocio magico tra la storia scapigliata del Tpo e l'impegno ambientalista dei Prati di Caprara – nasce un progetto che punta a dare fiato e spazio a un vero e proprio "distretto dei giovani". Molto urban e molto newyorkese, a partire dal nome: DumBo. Nome che evoca la "Bo" di Bologna, ma che cita pure il Down Under the Manhattan Bridge Overpass. Dumbo appunto, vale a dire l'area di Brooklyn all'ombra del ponte di Manhattan che negli anni '70 divenne il primo distretto culturale di New York. DumBo nasce subito – il 10-12 maggio è già in calendario il primo evento, Joint, all'insegna della musica, del parkour di Oz e dello street food – nella gigantesca area dell'ex Ravone, appunto, su via Casarini 19. La terra promessa bolognese per la «rigenerazione urbana contemporanea» è un'area vastissima: 40mila metri quadri in totale, di cui la metà all'aperto e l'altra metà distribuita su 6 capannoni industriali. Si tratta di un ex scalo merci ferroviario, di proprietà delle Fs Sistemi Urbani, che di recente ha messo all'asta un bando di gestione. La gara è stata vinta da Open Group, cooperativa sociale che insieme al Comune di Bologna – cui è affidata la cabina di regia – e ad altri due soggetti, Eventeria e Fondazione Innovazione Urbana, metterà l'intera area a disposizione della città, della cultura, delle arti, e dei giovani. I termini della gara prevedono che a Fs Sistemi Urbani sarà versato un corrispettivo di 780 euro per ogni giorno di utilizzo per i primi 150 giorni e la metà dal 151esimo giorno in poi. Open group e le realtà che entreranno nell'ex scalo merci occupandone temporaneamente gli spazi si accolleranno anche i costi per renderli fruibili. Il progetto, nel suo complesso, è quello cui l'assessore Matteo Lepore pensava quando immaginava di portare fuori dalle mura del centro la movida che disturba il sonno dei



L'esterno Uno dei sei capannoni dell'area dell'ex Ravone



L'interno Gli spazi sono molto grandi, in tutto 20.000 mq coperti

Metà a cielo aperto, metà distribuito in sei capannoni: lo gestirà Open Group che ha vinto il bando

residenti, sull'esempio delle grandi capitali europee, da Berlino a Londra, tutte dotate di grandi aree di rigenerazione urbana che diventano anche poli artistici per eventi e creativi. Questo proverà a essere anche DumBo, che ospiterà di volta in volta, sotto la guida di Palazzo d'Accursio, diverse realtà. Le

modalità di assegnazione delle aree verranno decise nelle prossime settimane, ma intanto la giunta ha ben chiaro cosa debba essere il nuovo villaggio delle arti e dello spettacolo. Non a caso, parlando di grandi spazi, una delle prime realtà cui pensa l'assessore Matteo Lepore, ieri a Palazzo d'Accursio per presentare DumBo, sono i giovani di Oz, collettivo di sport urban-freestyle e circensi, sfrattato dallo stabile di via Staligrado ed emigrato da pochi mesi a San Lazzaro, nel Comune di Isabella Conti. Uno smacco, quello d'aver perso Oz, cui ora il Comune vuol rimediare, riportando i giovani del collettivo a Bologna. Ma non si tratta della sola associazione che potrà trovare asilo tra i capannoni e le immense aree di DumBo. «A Bologna ci sono una quarantina di realtà che gestiscono spazi del comune in via temporanea – spiega Lepore – E ora di sviluppare modalità condivise, sostenibili, definendo nuove regole e promuovendo le buone pratiche. Noi vogliamo socializzare gli spazi, non privatizzarli, ma sperimentando un modello non speculativo con l'insediamento di realtà che creano valore sociale, non solo economico». Ecco dunque che oltre ad Oz, DumBo potrebbe aprirsi anche all'Orchestra senza spine, in vista dei lavori al Mercato Sonato di San Donato, e a tante altre realtà e associazioni con cui, aggiunge, «abbiamo avviato un percorso di ascolto». Il quadro sarà più chiaro alla fine di maggio. Di certo, conclude l'assessore alla Cultura, l'area dell'ex Ravone assegnata a Open Group «è un'area strategica, tra le ex Ogr, i Prati di Caprara e la stazione dell'Alta Velocità. Quel quadrante sarà per Bologna il più interessante dal punto di vista urbanistico. È un'area enorme, sulla quale vogliamo aprire un grande dibattito per il futuro della città». Una sfida che Andrea Giotti, di Eventeria, commenta però con ottimismo, perché «nelle grandi sfide ci sono sempre grandi opportunità». — s.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il colloquio

## D'Onofrio "Un'occasione per il fantastico mondo di Oz"

CATERINA GIUSBERTI

«Forse è la volta buona...». Il presidente dell'Aics Serafino d'Onofrio ci spera, di riportare il fantastico mondo di Oz a Bologna, all'ex scalo merci Ravone. «Penso si possa essere ottimisti, anche per il museo del flipper». Dopo lo sfratto dall'ex Samputensili di via Staligrado, quello che era il più grande parco di sport urbani e giocoleria d'Europa ha traslocato a San Lazzaro, ma solo in parte: si è ristretto in 2600 metri quadri, contro i 12mila che aveva a disposizione sotto le Due Torri. «A San Lazzaro sta funzionando tutto benissimo, c'è un sacco di gente e una buona collaborazione con l'amministrazione – ragiona D'Onofrio – ma per quanto sia collegato bene non tutti i nostri utenti, che sono in gran parte studenti universitari, sono riusciti a spostarsi lì».

La prova generale sarà "Joint", la manifestazione che i ragazzi di Eden (l'associazione capofila del progetto Oz di via Staligrado) porteranno all'ex scalo ferroviario il weekend del 10-12 maggio e che sarà una sorta di festa di inaugurazione dell'intero spazio. Sono previste esibizioni di parkour, mountain bike, boxe, writing sui muri, calcio balilla, street dance. Tutto il repertorio. Si potrà visitare persino una parte del famoso ex museo del flipper di via Staligrado. Per adesso si tratta solo di un evento temporaneo, ma la speranza di tutti è che sia solo l'antipasto. «Quel posto è meraviglioso – continua D'Onofrio – i ragazzi di Oz l'avevano già visitato mesi fa, ai tempi della trattativa con l'amministrazione prima dello sfratto. C'è tutto lo spazio che si vuole: era l'ex magazzino delle Ferrovie e ci tenevano di tutto: dagli stampati alle componenti dei treni. Alcuni capannoni sono elementari, altri sono attrezzati, con una struttura dentro». E poi c'è il grande piazzale esterno, che sarebbe perfetto per le attività outdoor. Perfetto per Oz. L'intenzione, ammette D'Onofrio, pare essere quella. «E l'assessore Lepore aveva preso un impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Donati

Dal 1939 collezioni per uomo e donna

**VENDITA STRAORDINARIA PER CESSATA ATTIVITÀ**